REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Organizzate dalle Federazioni e sezioni della regione

Manifestazioni PCI in tutta la Toscana

Oggi comizi di chiusura di Adriana Seroni a Massa — Domani chiudono la campagna elettorale Terracini ad Arezzo, Di Giulio a Siena, Bussotti a Livorno, Toni e Bardelli a Bottegone

MASSA CARRARA

Oggi: alle ore 11 a Massa comizio di chiusura con la compagna Adriana Seroni e il compagno Tongiani; Monzone, ore 10,30, Pucciarelli; Aulla, ore 10,30, Katia Franci e Facchini; Caprigliola, ore 17,30, Facchini; Monte di Valli, ore 17,30, Angeli; Tenerano, ore 17,30, Marselli e Zucchini; Iola, ore 18, Mazzoni; Bagnone, ore 18, Pucciarelli; Mulazzo, ore 18, Rosi e Costa; Rocca, ore 20,30, Bocci; Canevara, ore 20,30, Lippi; Gronda, ore 20,30, Mignani; Bibolotti, ore 20,30, Bigini; Albiano, ore 20,30, Facchini; Tendola, ore 21, Cattani; Turano, ore 21, Sbrana e Rossi; Loppieto, ore 21, Norberta Riccardi; Filetto, ore 21, Marchetti; Fossola, ore 21,30, Tina Menconi.

LIVORNO

Oggi: Palazzi, ore 9,30, Cosimi; S. Vincenzo, ore 18, Bernini; Cecina Mare, ore 18, Giachini; Nibbiaia, ore 18,30, Malloggi; Rosignano Marittimo, ore 10,30, Floravanti; Marciana, ore 19,30, Raugi; Livorno Ardenza, ore 21, Bernini; Bolgheri, ore 21, Giusti; Castagneto Carducci, ore 21, Tamburini; Braccio di Bibbona, ore 21, Landi; Rio Torto, ore 21, Simoncini; Palazzaccio, ore 21,30, Bicchi; Castelnuovo, ore 21,30, Fiorentini; Castiglioncello, ore 21,30, Bussotti; Cologhole, ore 21,30, Vagli.

Domani: alle 18,30 in piazza della Repubblica a Livorno comizio di chiusura del compagno Bussotti.

PISTOIA

Oggi: Porta S. Marco Pistoia, alle ore 21, comizio del compagno Francesco Toni; Candeglia, ore 17, Teresa Capecchi; Cutigliano, ore 17,30, Bruzzani; Ponte di Serravalle, ore 11, Venturi; Le Grazie, ore 18,30, Francesco Toni e Vannino Chiti; Bonelle, ore 21, Sergio Tesi; Villa di Baggio, ore 21, Renzo Bardelli; Montagnana, ore 21, dibattito donne con Manuela Nunziati; Bisculla, ore 21, Michelacci; Borgo a Buggiano, ore 21,30, Mauro Calamandrei; Larciano, ore 22, Bardelli.

Domani: Bottegone, ore 21,30, comizio di chiusura con Francesco Toni e Renzo Bardelli; Pescia, ore 19,30, Luciano Lusvardi; Gavinana, ore 17, Vannino Chiti; Ponte Buggianese, ore 17,30, Sergio Tesi; Pieve a Nievole, ore 21, Mauro Calamandrei.

SIENA

Oggi: Nusenna, ore 11, Boldrini; Rietine, ore 9,30, Boldrini; Pienza, ore 16,30, Cresti; Radicofani, ore 9, Luigi Berlinguer; Monte Follonico, ore 18,30, Bartalucci; Gaiole in Chianti, ore 18,30, Bonifazi; Contignano, ore 18, Luigi Berlinguer; Montisi, ore 18,30, Roncucci; S. Casciano Bagni, ore 18,30, Travaglini; Castiglion d'Orcia, ore 19, Ciacci; S. Marcellino, ore 19,30, Marzucchi; Radicondoli, ore 21, Barzanti; Castelnuovo Abate, ore 21, Raffaelli; Colle sul Rigo, ore 21, Luigi Berlinguer; Chiusi Scalo, ore 21, Marrucci; Monticiano, ore 21, Fabbrini; Scaragiolo, ore 21, Ciacci; Vescovado, ore 21,30, Belardi; Castelnuovo Berardenga, ore 21,30, Margheriti; Gracciano d'Elsa, ore 21,30, A. Vigni; Staggia, ore 21,30, Boldrini; Ponte d'Arbia, ore 21,30, Carli; Fonterutoli, ore 21,30, Chechi; Gracciano di Montepulciano, ore 22,30, Berti.

Domani: alle 18,30, nei giardini della Lizza di Siena, comizio di chiusura del compagno Fernando Di Giulio; alle ore 22 a Poggibonsi, comizio di chiusura di Alessio Pasquini, Colajanni; Sant'Albino, ore 21,30, Brogi; Montepulciano, ore 22,30, Fabbrini; Torrenieri, ore 22, Brizzi; Abbadia S. Salvatore, ore 21, Marrucci; Torrita Scalo, ore 22, Angelini; Piancastagnaio, ore 22, Serafini e Stolti; Acquaviva di Montepulciano, ore 22, Sampieri; Chianciano, ore 21,30, Bonifazi; Vagliagli, ore 22, Chechi; S. Gusmè, ore 22, Giglioli; Pieve Scola, ore 21,30, Cresti; Radda in Chianti, ore 21,30, Bartalucci; Radicofani, ore 21,30, L. Berlinguer; Asciano, ore 21,30, Barzanti; Palazzone, ore 21, Meattini; S. Rocco, ore 21,30, Coppi; Brenna, ore 21, Roncucci; Siena-Petriccio, ore 21,30, Olivetti; Cervognano, ore 21,30, Mori; Le Piazze, ore 22, Giuliacci; Bettolle, ore 23, Marzucchi.

PISA

Oggi: Chianni, ore 18, Moschini; Arciatico, ore 18,30, Puccini, CEP, ore 18,30, Bulleri; S. Pietro, ore 11, Bernardini; Arciano, ore 19, Pucci; Volterra, ore 21, Terracini; Lorenzana, ore 21, Moschini; Monteverdi, ore 21, Raffaelli; S. Luce, ore 21, Pucci; Casale, ore 21, Lazzari; Soiana, ore 21, Remorini.

VIAREGGIO

Oggi: Seravezza-Azzano, ore 11, Domenici; Seravezza-Pozzi, ore 18,30, Federigi; Massaciuccoli, ore 11, Montemagni; Bargecchia, ore 18, Montemagni; Pietrasanta-Africa, ore 21, proiezione del film «Il caso italiano».

Domani: Viareggio, alle 21, comizio di chiusura dei compagni Vitelli, Tamagnini e Da Prato; Camaiore, ore 18,30, Francesco Da Prato; Seravezza, ore 20,30, Lino Federigi; Forte dei Marmi, ore 21,30, proiezione del film «Il caso italiano», Federigi; Calzaturificio Massarosa, ore 13, Montemagni; Stiava, ore 22, Montemagni.

GROSSETO

Oggi: Marina di Grosseto, ore 19, R. Pollini; Paganico, ore 19, Franceschelli; Prata, ore 18, Fusi; Arcidosso, ore 19, Finetti; Raghi, ore 18, Faenzi; Albinia, ore 19, Barzanti; Castell'Azzara, ore 19, Tognoni; Monte Antico, ore 21, Franceschelli; Tatti, ore 21, Amarugi; Monte Laterone, ore 21, Arcioni; Giuncarico, ore 21, Tattarini; Montieri, ore 21, Faenzi; Scansano, ore 21, Pollini; Pitigliano, ore 18, Chielli; S. Giovanni Conte, ore 21, Benocci; Bagnore, ore 18, Mazzi; S. Quirico, ore 21, Chielli; Monte Nero, ore 21, Mazzi; Talamone, ore 21, Barzanti; Alberese, ore 21 Rossi; Cinigiano, ore 21, Finetti; Istia, ore 21, Bartalucci; Montiano, ore 21, Brilli e Vonghер Roccalbegna, ore 21, Starnai e Pignatelli; S. Caterina, ore 21, Gianneschi.

AREZZO

Oggi: Subbiano, ore 10,30, Fernando Di Giulio; Pozzo della Chiana, ore 10,30, Giannotti; Castiglion Fibocchi, ore 11, Tarani; Terontola, ore 11, Bondi; Ossaia, ore 11,30, Lisi; Badia al Pino, ore 11,30, Monacchini; Scoccimarro-Arezzo, ore 11, Guffanti; Talla, ore 11,45, Giglia Tedesco; Teverina, ore 17, Barbini; Castiglion Fiorentino, ore 17, Giannotti; Caprese Michelangelo, ore 17, Fernando Di Giulio; La Fabbrica, ore 18, Sereni; Ciggiano, ore 18, Gizalia Tedesco; Badia Tedalda, ore 18, Bondi; Badia Prataglia, ore 18, Del Pace; Chiusi della Verna, ore 18,30, Fernando Di Giulio; Le Ville, ore 20,30, Sereni; Pratovecchio, ore 21, Fernando Di Giulio; Laterina, ore 21, Bellucci; Borgo alla Collina, ore 21, Tani; Sestino, ore 21, Monacchini; Chitignano, ore 21, Bondi; Chiani, ore 21, Materazzi; Frassineto, ore 21, Zoi; Cadicio, ore 21, Guffanti; Pratantico, ore 21, Mondani; Pergo, ore 21, Barbini; Fonte Rosa, ore 21, Grilli; Le Poggiola, ore 21, Cantelli; Monte San Savino, ore 21,30, Del Pace; Castelluccio, ore 21,30, Giglia Tedesco; Mercatale, ore 18, Patrussi.

Domani: Arezzo, in piazza S. Agostino, alle 21, si svolgerà la manifestazione provinciale di chiusura della campagna elettorale. Parlerà il compagno Umberto Terracini, della direzione nazionale del PCI.

LUCCA

Oggi: Lucca, ore 19, in piazza S. Michele comizio della compagna Adriana Seroni; Spianate, ore 10,30, Malfatti; Val d'Ottavio, ore 10, Bianchi; Cascio, ore 17,30, Lusvardi; Vergenoli, ore 15, Vagli; Ariana, ore 15, Bernacchi; Fornaci di Barga, ore 10, Lenzi; Fabbriche di Vallico, ore 10, Pecile; Fornaci di Barga, ore 21, Malfatti; Sant'Anna, ore 21, Marcucci; Gallicano, ore 21,30, Lusvardi; Badie Pozzereri, ore 18, Bianchi; San Concordio, ore 21,30, Bernacchi; Piegaio, ore 21,30, Lenzi: Villa Basilica, ore 19, Bernacchi; piazza al Serchio, ore 11, Raffaelli; Corsigliano, ore 21, Raffaelli; Segromigno Monte, ore 11, Dardini; Marlea, ore 11,30, Marcucci; Fasciandora, ore 21, Bertacchi; Lappato, ore 21,30, Belluomini; Canigliano, ore 21,30, Bianchi; S. Ginese di Compito, ore 21,30, Dardini.

Grande impegno di mobilitazione del PCI in provincia di Arezzo

Contatto capillare con la popolazione

La campagna elettorale si è svolta in un clima di civile confronto nonostante le manovre diversive della DC - Massiccia diffusione dell'Unità

AREZZO, 16

Con la manifestazione provinciale di venerdì 18 a cui prenderà parte il compagno Umberto Terracini, e con le decine di comizi, assemblee popolari e dibattiti in programma in questi ultimi giorni in tutta la provincia, i comunisti aretini si apprestano a concludere la campagna elettorale. Tra due giorni, chiuse le manifestazioni di propaganda ed organizzata una massiccia diffusione del nostro giornale per domenica prossima, tutte le energie messe in moto da un mese a questa parte saranno riversate verso il lavoro nei seggi. Spetterà agli scrutatori, ai rappresentanti di lista, ai compagni che in Federazione hanno organizzato uno scrupoloso ufficio elettorale tirare le fila di un lavoro intenso ed appassionato, reso possibile dal contributo volontario di centinaia di compagni e di simpatizzanti.

Nonostante le manovre diversive e le scivolate a destra della DC, la campagna elettorale che sta per concludersi si è mantenuta, nello Aretino come altrove, in un clima di confronto serio su programmi e prospettive; la presenza dei comunisti — che più di ogni altro partito hanno sviluppato un contatto diretto e capillare con la popolazione — ha sbarrato la strada ai richiami irrazionali all'emotività e alla paura. I logori ricatti del salto nel buio, del referendum pro o contro il comunismo, della DC garante di tutte le libertà, ranno mostrato chiaramente di aver fatto il loro tempo.

Questo non significa, naturalmente, che siano scomparsi tutti i margini di incertezza o di diffidenza: il lavoro di questi ultimissimi giorni, anzi è di fondamentale importanza per avvicinare gli indecisi, impedire qualsiasi provocazione, vigilare sul corretto andamento delle operazioni di voto. Nel complesso però, sia la consapevolezza della portata della consultazione elettorale, sia la maturità e la domanda di partecipazione espressa dalle masse popolari aretine hanno concorso a fare di questa scadenza un confronto serrato attorno alla «questione comunista»; mai come in queste settimane l'urgenza di una svolta politica, di una partecipazione del PCI alla direzione del paese sono stati oggetto di un dibattito così largo e approfondito.

A differenza di altre forze politiche, che hanno fatto sporadiche comparse di fronte agli elettori, orientando i propri sforzi verso uno spregiudicato utilizzo di compiacenti organizzazioni collaterali (valga per tutte l'esempio della DC) i comunisti aretini hanno dato vita, dall'inizio della campagna elettorale ad oggi, ad un contatto capillare con la popolazione, hanno messo in piedi assemblee e comizi in tutta la provincia, hanno raggiunto con la loro opera di orientamento i caseggiati più sperduti. La ricerca di un consenso critico e ragionato, la denuncia della gravità della crisi e delle pesanti responsabilità della DC, la proposta di un governo di unità nazionale fondato sulle grandi lotte unitarie dei lavoratori, si sono tradotte nel giro di un mese in centinaia di affollate manifestazioni.

La formula del dibattito in piazza, con gli oratori comunisti seduti attorno a un tavolo improvvisato, pronti a rispondere per ore alle innumerevoli domande degli elettori ha riscosso in tutto lo Aretino un successo straordinario, sia per la partecipazione di grandi folle di giovani, di donne, di lavoratori, sia per il carattere nuovo e stimolante di una forma di propaganda diversa dagli schemi tradizionali.

Può apparire scontato, eppure non ci sembra secondario sottolineare come anche dal tipo di propaganda — e quindi dal rapporto instaurato con l'elettorato — si misuri la vitalità di un partito, la sua aderenza alle masse, la sua credibilità. Di fronte ai sistemi elettorali che vanno per la maggiore nel partito di Fanfani — dagli appuntamenti gastronomici, agli sfrenati personalismi dei candidati, al ricatto ideologico nei confronti del mondo cattolico, sperimentati senza troppo successo nella nostra provincia — l'impegno dei comunisti per un voto di rinnovamento costituisce un caso esemplare di: rigore politico e morale. Si tratta di uno sforzo, del resto, di cui i lavoratori aretini conoscono il costo, fondato sul sacrificio personale e sull'intelligenza politica di centinaia e centinaia di militanti.

E' con questo retroterra alle spalle che i comunisti aretini si avviano alla scadenza del 20 giugno, nella consapevolezza — ribadita in tutto l'arco della campagna elettorale — che questa tappa segna un momento importante ma certo non definitivo della loro battaglia politica: la soluzione dei problemi drammatici in cui si dibattono la nostra provincia e l'intero Paese troverà nelle elezioni di domenica prossima non un traguardo, ma un trampolino per affermare a livelli più avanzati — e in primo luogo alla direzione politica del Paese — un diverso ruolo delle masse lavoratrici.

Franco Rossi

Sortita di un candidato democristiano

Strumentale polemica dc sui prezzi a Livorno

Una presa di posizione dell'Amministrazione comunale - Il grande successo dell'iniziativa smentisce ogni strumentalismo elettorale

LIVORNO, 16

Crescente credibilità e fiducia circonda l'iniziativa del paniere di prodotti a prezzi concordati promossa dal comune di Livorno e dalle associazioni di categoria, tanto che è stata ripresa anche dal comune di Collesalvetti. A distanza di una settimana dal lancio dell'iniziativa ben 227 esercenti vi hanno aderito, di cui 124 alimentaristi, 82 macellai, 21 pollivendoli. E' un numero destinato ad aumentare perché numerosi sono gli esercenti che chiedono di partecipare al «paniere»: inoltre iniziative parallele sono sollecitate dai norcini, dai rivenditori di liquori e dai vinai. il che significa una crescita notevole della credibilità delle soluzioni proposte. Intanto con una nota l'Amministrazione comunale ha replicato alcune affermazioni di un candidato DC alla camera circa il significato «elettoralistico» che avrebbe l'iniziativa.

La nota del comune, dopo aver chiarito che l'affermare come fa il candidato DC, che i prezzi livornesi sono tra i più alti d'Italia, in base ai dati ISTAT, «significa non conoscere la tecnica di formazione dei numeri indice», precisa, inoltre, che «affermare che certe iniziative pubbliche tendenti ad attenuare la lievitazione dei prezzi sono successive a talune forme estemporanee di vendita di alcuni generi alimentari è inesatto.

«Infatti — continua la nota comunale — traspare la faziosità della dichiarazione che tende a fare apparire come demagogia e rivolta a fini elettorali iniziative scaturite invece dalla necessità e dalla urgenza di operare in comune accordo per cercare di fronteggiare gli effettivi squilibri esistenti nel settore distributivo e derivanti da cause alquanto complesse e non certamente imputabili agli Enti Locali.

Sono attesi a centinaia i lavoratori dall'estero

Gli emigrati tornano in Garfagnana per votare e cambiare

Un rientro che si prevede ancora più massiccio che per il 15 giugno - La mobilitazione del partito

LUCCA, 16

Ci siamo. Centinaia di emigrati garfagnini che vivono e lavorano all'estero tornano in questi giorni dai loro paesi per votare. Chi sono questi garfagnini che affronteranno il sacrificio di questo viaggio e come voteranno?

Sono, ci dice il compagno Enzo Lanini, responsabile della Camera del lavoro di Fornaci di Barga, appena rientrato da una serie di incontri in Svizzera e Lussemburgo con gli emigrati toscani, in primo luogo i nostri compagni, i nostri simpatizzanti, ed in ciò vi è una prova di fede democratica ed un ulteriore stimolo ai compagni che lavorano in zona ad intensificare i loro sforzi in queste ultime giornate di campagna elettorale. Questa volta, ci assicura Lanini, torneranno in massa, anche quelli che il 15 giugno non poterono testimoniare con il volo la loro volontà di progresso e di rinnovamento per l'Italia e per la nostra zona.

La Garfagnana ha oggi una popolazione ridotta a sole 29 mila unità. In 30 anni un quarto della popolazione se ne è dovuto andare. Circa 15.000 persone. Alcuni comuni esistono ormai solo sulla carta (Giuncugnano per esempio ha oggi solo 452 abitanti) e non esiste nessun piano concreto di sviluppo per la ripresa della zona.

La comunità montana, l'organismo istituzionale preposto all'elaborazione di questo piano, non è ancora riuscita ad eleggere la nuova Giunta ad un anno dalle elezioni dei nuovi consiglieri, paralizzata da beghe di potere interne della Democrazia cristiana. E' evidente che tutto ciò è innanzitutto la conseguenza di una politica trentennale dei governi diretti dalla Democrazia cristiana a livello locale e a livello nazionale. Cambiare vuol dire togliere alla DC il monopolio del potere e mutare in profondità il tipo di sviluppo impresso al paese in questi decenni.

Per far questo, la cosa fondamentale è quella di riuscire ad allargare il fronte delle forze reali che scendono in campo. E' perciò importante che anche il sindacato riesca nel suo sforzo di dare alle vertenze salariali un respiro ampio collegandole realmente a una piattaforma concreta di lotta per lo sviluppo economico.

E' essenziale che la Garfagnana povera pesi di più nelle lotte, e che si dia subito un ruolo e una piattaforma di lotta alla gioventù disoccupata o in cerca di lavoro, e che la campagna non resti tagliata fuori. Ma per un compito così impegnativo occorre una eccezionale mobilitazione di forze e di risorse, occorre un governo capace di «guidare» sul piano politico e morale la ripresa del paese; occorre in pratica una nuova direzione politica. Per questo noi siamo ottimisti sul voto degli emigrati, sull'impegno che questi lavoratori e queste lavoratrici esprimeranno per il rinnovamento dell'Italia e della Garfagnana. I nostri compagni che lavorano in zona si preparano ad accoglierli nel miglior modo possibile. Oggi pomeriggio, a Cascio, alle ore 17, vicino a Castelnuovo Garfagnana, avrà luogo un incontro con gli emigrati garfagnini organizzato dal comitato di zona del partito, cui prenderà parte anche il compagno Martinelli, segretario della sezione del partito di Cascio. Cerchiamo di valorizzare, continua il compagno Martinelli, l'impegno ed il sacrificio di centinaia e centinaia di emigrati, ben sapendo che i voti che vengono da loro al nostro partito, sono voti che costano fatica, che costano sacrificio e che appunto per questo impegnano maggiormente noi comunisti a lavorare con ancora maggiore energia per rinnovare la Garfagnana ed anche per coloro che sono stati costretti a lasciarla.

Piero Raffaelli

CALAMBRONE - Personale e allievi della scuola in lotta

Da due mesi gli insegnanti dell'ANAP sono senza paga

Ben 120 giovani rischiano di non poter votare nei paesi d'origine - Sacca di riserva per l'emigrazione - L'impegno delle organizzazioni sindacali e della Provincia per una rapida soluzione

CALAMBRONE, 16.

Il centro ANAP-CISO di Calambrone: un centro di addestramento professionale in cui, alle manovre clientelari dei notabili d.c. contro i programmi di democratizzazione ed i nuovi orientamenti che la Regione intende perseguire nel settore, si intrecciano, come spesso accade, lotte intestine tra i gruppi democristiani. Il tutto si colora di torbido con il sopraggiungere dell'ombra di un processo che la Magistratura ha iniziato nel 1969 e ancora non ha concluso, in cui i dirigenti dell'ente sono accusati di illeciti amministrativi.

Da alcuni giorni il personale e gli allievi della scuola ANAP-CISO di Calambrone sono in agitazione. Da oltre due mesi infatti non viene pagato nè lo stipendio agli insegnanti nè la quindicina (circa 2 mila lire al giorno) agli studenti. Circa 120 giovani (tanti sono quelli che hanno superato i 18 anni) rischiano di non poter recarsi a votare nei propri paesi del sud da dove, per la stragrande maggioranza, provengono.

Da qualche mese infatti i fondi sono bloccati dal ministero che ha chiesto all'ente di poter compiere un approfondito controllo su alcuni aspetti della gestione attraverso la presentazione di una documentazione relativa alla sua attività che va dal 1968 ad oggi. Sembra infatti che nel feudo democristiano l'amministrazione del denaro non brilli per pulizia.

Nel corso di un incontro svoltosi tra il sindacato interno dell'ANAP (CGIL, CISL, UIL), e gli allievi del centro di Calambrone con l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione di Pisa sono stati puntualizzati tre obiettivi verso cui le organizzazioni sindacali intendono muovere la loro azione: corrispondere agli allievi un immediato contributo finanziario per andare a votare; ricercare, tramite le autorità, il modo di pagare stipendi agli insegnanti ed ai dipendenti e quindicine agli allievi; esercitare pressioni presso il ministero del Lavoro per trovare una soluzione della incresciosa situazione in cui si trovano 500 istruttori e 1500 allievi in tutta Italia.

«I sindacati: precisano, ancora una volta — afferma un comunicato emesso al termine della riunione — che le pressioni verso il ministero del Lavoro non devono essere volte a sbloccare incondizionatamente vari miliardi senza controlli, bensì a lasciare libero il ministero di effettuare tutti i controlli preventivi e successivi sull'ANAP, consentendo nel contempo agli allievi e agli istruttori di poter proseguire la loro attività e la loro lotta con la corresponsione degli stipendi e quindicine attraverso i rispettivi uffici del lavoro».

Ma tra i giovani non vi è solo questo. Il mancato pagamento della quindicina non è che un motivo occasionale per una protesta che ha radici ben più gravi e profonde. Oggi per molti di questi ragazzi, finito il corso accelerato di specializzazione della durata di un anno, le prospettive di lavoro sono assai incerte; il più delle volte la unica soluzione rimane quella di sempre: l'emigrazione. Fino a qualche anno fa il centro ANAP di Calambrone «occupava» i propri allievi nelle fabbriche tedesche, ma a causa di una polemica ancora viva in cui si affermava che i dirigenti dell'ANAP ricevevano tangenti dalle industrie tedesche per ogni ragazzo «piazzato», questo commercio ha avuto (almeno apparentemente) fine. Insieme a questo l'altro motivo del profondo malessere che si è diffuso tra i giovani dell'Anap di Calambrone deve essere ricercato nei regolamenti interni autoritari ed antidemocratici. Basti per questo un solo esempio: i dirigenti del CISO hanno stabilito una norma secondo la quale durante il primo mese i ragazzi possono essere espulsi dal centro senza neanche saperne i motivi!

Andrea Lazzeri

AREZZO - Contro la perdita di 200 posti di lavoro

Incontro Federazione PCI con operai della «Fratini»

AREZZO, 16

Una delegazione dei lavoratori del mobilificio «Fratini e Baldini», in agitazione per la difesa del posto di lavoro, minacciato dal dissesto finanziario dell'azienda, si è incontrata nei giorni scorsi con i dirigenti della Federazione aretina del PCI, presenti anche i parlamentari comunisti della circoscrizione.

Nel corso dell'incontro, preceduto da altri contatti delle maestranze con le Amministrazioni comunale e provinciale, la prefettura e la camera di commercio, i dipendenti del mobilificio aretino hanno fatto il punto della situazione estremamente critica venutasi a creare negli ultimi tempi all'interno dell'azienda, sollecitando un intervento delle forze politiche e dei parlamentari aretini per scongiurare la perdita di 100 posti di lavoro.

La mancata concessione di un finanziamento a tasso agevolato, promesso alla «Fratini e Baldini» e successivamente insabbiato dal ministero dell'Industria senza alcuna spiegazione, minaccia di tradursi infatti nella chiusura della fabbrica. Qualche giorno fa i proprietari hanno effettuato una prima serrata a «scopo dimostrativo»; se la pratica di finanziamento non verrà sbloccata, però, l'azienda — che ha accumulato debiti per circa mezzo miliardo — sembra avere poche prospettive di sopravvivenza nonostante che per i prossimi tre mesi le commesse siano assicurate. Per i cento operai del mobilificio, da due mesi senza salario, si profila sempre più chiaramente la minaccia della disoccupazione.

Secondo i proprietari della fabbrica la concessione di un mutuo agevolato — che dovrebbe essere deliberata dall'apposito comitato ministeriale, convocato in questi giorni per ripartire i finanziamenti della legge 1470 — consentirebbe di superare questa fase critica, e di avviare un piano di ristrutturazione aziendale. Potrebbe, cioè, dare un margine di respiro all'azienda, anche se una ripresa reale presuppone — come è emerso dall'incontro tra le maestranze e la federazione comunista — un consistente rinnovamento tecnologico all'interno dello stabilimento ed il superamento degli attuali squilibri tra il settore produttivo e quello commerciale della «Fratini e Baldini».

Su questa strada — quella cioè di un utilizzo corretto del denaro pubblico, che garantisca l'occupazione ed il rilancio produttivo attraverso un attento controllo dei lavoratori sugli investimenti — i dirigenti della federazione comunista ed i parlamentari del PCI hanno assicurato il loro pieno sostegno. Le contrastate vicissitudini della pratica di finanziamento, improvvisamente insabbiata dal ministero dell'Industria — hanno rilevato gli stessi lavoratori — confermano la validità della battaglia dei comunisti e delle altre forze di sinistra volta a sottrarre la politica degli incentivi alla piccola e media industria dalla logica del clientelismo, degli interventi discrezionali, delle manovre elettoralistiche.

Preoccupazione tra i lavoratori a Pisa

A UN PUNTO MORTO IL NUOVO STABILIMENTO RICHARD GINORI

A dieci mesi dall'accordo aziendale la costruzione della fabbrica non è ancora iniziata - Manca sempre il finanziamento di 19 miliardi - Manovre internazionali su alcune commesse di circa 300 miliardi

PISA, 16

La vicenda Richard Ginori non è ancora arrivata al suo ultimo atto, anzi alcune novità, rischiano di portarla di nuovo alla ribalta della cronaca sindacale. A dieci mesi dalla firma dell'accordo aziendale con il quale la direzione si impegnava alla costruzione del nuovo stabilimento a Pisa, niente di concreto si è visto e tutto per il momento rimane a livello di impegni più o meno fumosi. Di certo per ora c'è solo il finanziamento (più di 19 miliardi) ottenuto dalla Richard Ginori per i suoi programmi di ristrutturazione: ma anche per questo manca ancora l'approvazione definitiva da parte della CEE.

Questo stato di cose genera notevole preoccupazione tra i lavoratori della Richard Ginori e tra tutti i lavoratori pisani che per anni si sono battuti insieme a loro per la soluzione positiva della vertenza e per la costruzione di un nuovo stabilimento a Pisa.

Le manovre dilatorie della Richard Ginori sembrano favorite dalla mancata soluzione delle questioni inerenti il progetto Eurodif.

Il governo italiano che avrebbe dovuto già da tempo affrontare la vicenda con il governo francese di fatto, non impegnandosi a fondo con la dovuta incisività nella questione, favorisce il temporeggiamento della Richard Ginori. Come abbiamo già scritto altre volte il progetto Eurodif è nato dalla decisione dell'Italia, della Francia, del Belgio e della Spagna di formare una società per la costruzione di una centrale atomica destinata all'arricchimento dell'uranio. L'Italia partecipa a questa società attraverso il CNEN e l'AGIP nucleare ciascuna con 12,50 per cento del capitale.

In un accordo bilaterale con il governo francese veniva definito nel 1974 che l'impianto (inizialmente a Montalto di Castro) venisse costruito in Francia in località Tricastin.

Come contropartita all'Italia sarebbero state assegnate forniture di materiale di alta tecnologia ed in particolare fino al 50% dei supporti ceramici in alluminio necessari per le barriere del reattori. L'intera fornitura di supporti è stata invece assegnata a due ditte francesi, Euroceral e Ceraver. La Richard Ginori e la Montedison hanno cercato di avere almeno una parte delle commesse già assegnate il cui valore dovrebbe aggirarsi sui 300 miliardi ma finora senza alcun risultato concreto malgrado le numerose assicurazioni del governo italiano che la soluzione finale sarebbe stata positiva (si è parlato addirittura di due stabilimenti da costruire in Italia, uno della Montedison a Porto Ercole ed uno a Pisa della Richard Ginori).

Il 23 giugno sulla questione Eurodif si avrà al ministero dell'Industria un nuovo incontro al quale parteciperanno oltre i ministri competenti la Richard Ginori, la Montedison e i due soci italiani dell'Eurodif. I lavoratori della Richard Ginori nell'ultima assemblea nel vecchio stabilimento in via San Michele degli Scalzi hanno evidenziato che, pur ritenendo necessario che venga effettuato ogni sforzo per la soluzione della questione Eurodif, ritengono necessario che ci sia uno sbocco a brevissimo tempo per togliere spazio alla Richard Ginori che si copre grazie alla mancanza di volontà e di decisione del governo.

«Da parte nostra — dicono i lavoratori — riteniamo che la costruzione di un impianto per produzione di alta tecnologia sarebbe particolarmente importante per Pisa, per la sua università, per la possibilità di un grosso sviluppo occupazionale che vada anche oltre il pur positivo accordo raggiunto al ministero del Lavoro, che offra notevoli possibilità di occupazione anche per i giovani diplomati e laureati oltre che per ridare vigore al tessuto industriale pisano duramente colpito in questi ultimi anni».

d. m.

Un dibattito sui problemi della categoria

Gli artigiani di Siena di fronte ai partiti

Un confronto serrato sulle proposte delle forze politiche - L'esigenza di un rinnovamento strutturale della nostra economia L'isolamento della minore impresa provocato dalle scelte dc

SIENA, 16

La Confederazione nazionale dell'artigianato tiene nel corso di questa campagna elettorale circa duemila tra manifestazioni, incontri, dibattiti: un organismo che rappresenta una forza produttiva rilevante, qualcosa come 4 milioni di addetti in un milione e 200 mila aziende, non poteva non impegnarsi in un momento politico come questo, che esige, come mai prima d'ora, un chiarimento sulle scelte economiche di fondo.

A Siena l'Unione provinciale senese artigiani, affiliata alla Confederazione, ha promosso lunedì scorso un incontro fra le forze politiche e i lavoratori dell'artigianato affinchè da un dibattito emergessero alla vigilia della scadenza elettorale le proposte elaborate dai partiti di massa nei confronti della categoria.

Il compagno Francesco Soliano, segretario nazionale della Confederazione ha introdotto il dibattito illustrando il ruolo dell'artigianato nella nostra economia e il modo in cui la crisi ha inciso sulle piccole imprese, che, relegate dal governo in un ruolo subalterno, ed escluse da qualsiasi misura protettiva (vedi investimenti «a pioggia» tutti destinati alla industria) hanno sofferto in maniera particolare.

Rifiutando però l'atteggiamento del postulante che va a chiedere aiuti ad uno stato assistenziale, Soliano ha rivendicato il diritto degli artigiani a proporre un nuovo modello di sviluppo fondato sulla riconversione economica. Da qui l'invito ad un voto libero e responsabile che tenga conto delle esigenze di rinnovamento strutturale della nostra economia. A loro volta D'Ercole (DP) Germanelli (PSI), Marrucci (PCI) e Cenni (DC) hanno ripreso il tema della crisi politica economica illustrando le posizioni dei propri partiti.

A livello di analisi, i rappresentanti della sinistra si sono trovati sostanzialmente d'accordo nel contestare le scelte economiche che la DC in trent'anni ha portato avanti, privilegiando sempre i grandi monopoli, vessando le piccole imprese con sistemi tariffari e creditizi tesi a strangolare ogni iniziativa e ignorando completamente il problema assistenziale. Secondo D'Ercole, per «punire» il governo Moro che ha inferito sugli artigiani mentre ha chiuso tutti e due gli occhi sulle evasioni fiscali degli industriali, è necessario un governo che permetta un controllo popolare dei prezzi, promuova l'associazionismo, restringa lo spazio tra domanda e consumo.

Ceramelli invece, ha ricordato come il PSI già parecchi mesi fa avesse previsto la acuirsi della crisi e la fine necessaria di questa legislatura, e come fossero indilazionabili nuove scelte di fondo in campo economico che correggessero lo sviluppo distorto impresso dalla DC.

Il compagno Marrucci a sua volta, puntando sui problemi della categoria, ha ricordato l'esigenza di una legge quadro, la ristrutturazione del credito, l'abbandono di quelle misure congiunturali care alla DC e che non hanno mai riparato nulla: ha proposto d'altra parte un ripensamento serio dello sviluppo industriale generale, che non sia univoco (automobili, autostrade) ma privilegi i servizi sociali e quindi apra ampi spazi alla iniziativa della piccola impresa, la quale deve essere protetta in termini fiscali ma anche con un sistema assistenziale efficiente.

«Per arrivare a questa riqualificazione della industria e necessario un governo di collaborazione democratica che abbia il consenso popolare e "gambe solide" per uscire dalla crisi». Infine Cenni, in perfetto stile elettoralistico democristiano, ha ammesso (bontà sua) qualche deficienza nell'apparato statale cercando di minimizzare la portata della crisi.

Di fronte alle contestazioni per la presenza di Umberto Agnelli, campione del padronato e del monopolio industriale, nelle liste dc il rappresentante democristiano si è trincerato dietro un orgogliosa affermazione di interclassismo, ha tentato dello scandalismo di basso conio, affermando che «se l'economia va male è per colpa degli enti locali che fanno debiti».

Il compagno Marrucci ha risposto al rozzo attacco sottolineando l'impegno degli enti locali per rimediare alla inerzia dello Stato e l'attività svolta nei confronti della categoria artigiana. Il dibattito si è concluso con la replica di Soliano.

c. v.